

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
11 - 17 febbraio 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 10,31-11,1****Marco 1, 40 - 45****Premessa**

Nelle settimane del Tempo Ordinario (Anno B) **sarà effettuata una modifica nelle nostra Lectio** : infatti ogni giorno feriale non sarà presente la prima lettura, ma **saranno descritti alcuni Santi del giorno, con la loro biografia e possibilmente con un breve loro scritto.**

Infatti, come « **ogni stella differisce da un'altra nello splendore** » [I Cor., XV, 41.], così i Santi si distinguono con ammirabile varietà l'uno dall'altro per la loro particolare eccellenza o in questa o in quella virtù : tutto questo può essere esempio per ciascuno di noi.

Dal mercoledì delle Ceneri, non saranno più presenti i Santi del giorno, ma sarà riportata la prima lettura, con commento.

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 10,31-11,1

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

3) Commento¹ su 1 Lettera ai Corinzi 10,31-11,1

• **Termina con questa domenica la lettura della seconda parte della prima lettera ai Corinti.**

La terza parte ci aspetta l'anno prossimo, di nuovo nelle prime domeniche del tempo ordinario. Nei capitoli 8-10 **ha affrontato il tema della carne sacrificata agli idoli e che poi si vendeva sul mercato.** I cristiani più "emancipati" l'acquistavano e la mangiavano senza farsi problemi, ma i fratelli più piccoli nella fede, vedendo questa disinvoltura ne erano scandalizzati. Paolo approva l'atteggiamento di chi mangiava questa carne, ma li invita a non farlo pur di non far vacillare la fede dei loro fratelli. Termina la propria argomentazione con il brano che leggiamo oggi: tutta la condotta del cristiano deve essere un'imitazione di Paolo e di Cristo, una continua predicazione del Vangelo.

• **31 Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.**

Paolo dopo aver dato alcune indicazioni di tipo pratico legate alla situazione contingente, allarga il campo dando dei principi generali, che possono essere applicati in ogni frangente: **tutto va fatto per la gloria di Dio. Non c'è una norma fissa.** Si può mangiare, si può digiunare, si può fare di tutto. L'importante che attraverso di ciò si dia una buona testimonianza dell'amore di Dio, così che gli altri lo possano conoscere e seguirlo nella fede.

• **32 Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio;**

Così Paolo esorta a non essere motivo di scandalo, cioè di **non dare una contro testimonianza. Questa testimonianza onesta era necessaria nei confronti di tre principali gruppi di persone: i giudei, i greci e i fratelli della Chiesa.** La necessità di dare una buona testimonianza nei confronti dei greci, cioè dei pagani, si comprende subito, poiché il cristianesimo si poneva come una nuova religione e anche come una buona condotta di vita. Ma la testimonianza si

¹ www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

rendeva necessaria anche verso i giudei, nei confronti dei quali il cristianesimo ha delle posizioni di aperta rottura che non si possono sanare (pensiamo ad esempio a tutte le norme di purezza per il culto, alla netta separazione dai credenti di altre religioni). **La testimonianza che sorprende di più è quella nei confronti della Chiesa di Dio.** All'interno della comunità erano confluite persone di diversa estrazione sociale, diversa cultura e maturità umana. Di tutte queste realtà è necessario tenere conto, nel rispetto e nell'aiuto vicendevole. La comunità di Corinto che aveva al suo interno diverse conventicole, con diverse interpretazioni del vivere cristiano, rischiava di perdere i suoi elementi più deboli.

- *33così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.*

Questo è lo stile con cui Paolo stesso si comporta. Egli cerca di piacere a tutti in tutto. Non si tratta certo di vana compiacenza, di amore del quieto vivere. Sappiamo bene come Paolo abbia denunciato e combattuto con forza atteggiamenti di compromesso e di ipocrisia mantenuti dagli stessi predicatori del Vangelo. **Qui l'accento è posto sul fatto che Paolo abbia cercato di venire incontro alla cultura, ai limiti e alle difficoltà dei propri uditori, in modo da creare uno spazio di dialogo e di confronto nel quale trasmettere il messaggio del Vangelo.** Egli si pone in ascolto per primo per portare i propri interlocutori alla salvezza.

- *11. 1 Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.*

Questo è il suo programma. Questo è ciò che chiede ai suoi fedeli di Corinto, a quelli che erano abbastanza intelligenti e preparati per farsi carico della salvezza dei fratelli più deboli. Questo è ciò che viene chiesto anche a noi al giorno d'oggi.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 40 - 45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 1, 40 - 45

- Prima di commentare il vangelo, dobbiamo vedere brevemente **quale era la situazione del malato di lebbra nel popolo d'Israele: il malato era considerato anche impuro** e non poteva partecipare al culto; doveva vivere fuori dalla città e dalla comunità. **Questa malattia era allora la più grave forma di impurità fisica che potesse capitare.** La lettura del Levitico aiuta a capire la condizione dell'uomo guarito da Gesù. **Il Signore guarisce il lebbroso toccandolo cioè violando la legge scritta e contraendo l'impurità.** Egli supera le prescrizioni legalistiche e mostra il volto di un Dio che infrange ogni barriera che esclude l'uomo. **Gesù nel vangelo mostra compassione per l'uomo malato e lo guarisce con la Sua potenza.** Oggi non s'incontrano generalmente i lebbrosi, ma ci sono altre persone come loro: si tratta di malati gravi o di altre persone emarginate come i senza fissa dimora. Come ci comportiamo con loro? Teniamo le distanze per non essere coinvolti dalla loro persona e dalla loro condizione? Gesù ha vissuto il rapporto con i malati all'insegna della compassione. E noi come ci comportiamo con loro? Apriamo il cuore alla solidarietà e vediamo in chi sta male il Signore bisognoso? **“Tutto quello che avrete fatto a questi miei fratelli più piccoli l'avrete fatto a me”.** **Anche l'ascolto è già un grande atto di carità perché fa sentire amata la persona.** Facciamo un esame di coscienza e interrogiamoci su come ci rapportiamo alle persone malate e emarginate. Come dicevamo la settimana scorsa, Gesù è nemico di ogni forma di male e il male non è una punizione sua per il peccato: Egli è

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

nemico di ciò che ferisce l'uomo e noi dobbiamo fare altrettanto. **La tentazione, quando stiamo bene, può essere quella di pensare solo a noi stessi ma non dimentichiamo che prima o poi tocca a tutti.** Il miracolo si conclude con la raccomandazione di Gesù di tenere segreta la cosa; questo comando si spiega con **il desiderio del Signore di non farsi pubblicità.** Dio agisce non per incrementare la Sua gloria ma per mostrare il Suo amore..il miracolo del lebbroso è un segno dell'amore di Dio, che Egli ha per tutti: dobbiamo ricordare che Egli ci ama e vuole il nostro bene sempre. Dio ci ama anche quando non lo meritiamo: non dobbiamo dimenticarlo.

- Il profeta Isaia proclamava che il Messia sarebbe venuto per annunciare la buona novella ai poveri. Gesù, commentando questo testo nella sinagoga di Nazaret, dice solennemente: *“Questa parola della Scrittura... si adempie oggi”* (Lc 4,18-19).

Ma Gesù è venuto per guarire le malattie dei poveri, spesso in modo straordinario o prodigioso? Certo **Gesù dà spesso prova della sua misericordia di fronte alle sofferenze umane.** Ma, in ogni caso, questi sono segni del potere che il Figlio dell'uomo ha ricevuto da colui che lo ha mandato per liberare da una schiavitù più profonda, da una lebbra più cronica, per liberare dal peccato. Chi può perdonare i peccati, se non Dio? *“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati disse al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua”* (Mt 9,6). Cos'ha Gesù, che cosa irradia il Maestro per provocare nel lebbroso questa supplica colma di fiducia: *“Se vuoi, puoi guarirmi?”* Gesù si avvicina al lebbroso: *“Lo toccò”*; il lebbroso manifesta la sua fiducia, la sua gioia, la sua testimonianza, non può tacere.

E noi? Noi siamo la Chiesa di Gesù che prolunga la sua presenza e la sua opera nel mondo. In tutti i settori dove è in gioco il dolore di un qualsiasi uomo, dove la sua dignità di figlio di Dio è in pericolo, dove c'è emarginazione, qualunque essa sia, là si gioca la nostra credibilità in quanto Chiesa che porta la salvezza di Gesù.

- **La buona novella: il Signore guarisce.**

Un lebbroso. Il più malato dei malati. La sua malattia non è solo fisica. È uno che c'è ma non esiste. La legge ordina *«Starà solo, lontano, fuori dell'accampamento»* (Lv 13,46). E Gesù, invece di lasciarlo solo e lontano, supera le regole, abbatte le barriere, lo accoglie e lo tocca. **Tocca l'intoccabile. Ama l'inamabile.** Nessun sacerdote l'avrebbe fatto, non solo per paura, ma perché lo vietava la Legge: quell'uomo era un castigato da Dio, un reietto, un rifiuto del cielo. Il lebbroso non ha nome né volto, perché è ogni uomo. A nome di ogni creatura dice una frase bellissima: *«Se vuoi, puoi guarirmi»*. Con tutta la discrezione di cui è capace: *«Se vuoi»*. Il suo futuro è appeso a un «se».

E intuisco Gesù felice di questa domanda grande e sommessa, che lo obbliga a rivelarsi: *«Se vuoi»*. A nome nostro il lebbroso chiede: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, da queste lacrime? Cos'è la volontà di Dio? Sacrifici, sofferenze e pazienza, come dicono i sacerdoti? O un figlio guarito?. **E Gesù è costretto a rivelare Dio. È costretto a dire una parola ultima e immensa sul cuore di Dio:** *«Lo voglio: guarisci!»*. Ripetiamocelo, con emozione, con pace, con forza. Lo voglio. Eternamente Dio vuole figli guariti. A noi dice: *«Lo voglio: guarisci!»*. A Lazzaro grida: *«Lo voglio: vieni fuori!»*. Alla figlia di Giairo sussurra: *«Talità kum. Lo voglio: alzati!»*. È la buona novella: invece di un Dio che condanna, il Dio che fa grazia, che guarisce la vita. Lo mostra Gesù, a ogni pagina. Dio è guarigione! Non conosciamo i modi. Sappiamo che non sarà moltiplicando i miracoli. Non conosciamo i tempi, ma so che lotta con noi contro ogni nostro male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte. **Il lebbroso guarito disobbedendo a Gesù si mise a proclamare e a divulgare il fatto. Ha ricevuto e ora diventa donatore: dona attraverso gesti e parole la sua l'esperienza felice di Dio.** L'immondo, il castigato, diviene fonte di stupore e di Vangelo.

Ciò che è scritto qui non è una fiaba, funziona davvero, funziona così. Persone piene di Gesù oggi riescono a fare le stesse cose di Gesù. Pieni di Gesù fanno miracoli. Sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: barboni, tossici, prostitute, li hanno toccati, un gesto di affetto, un sorriso, e molti di questi, e sono migliaia e migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori.

Prendere il Vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo. E tutti quelli che l'hanno preso sul serio, e hanno toccato i lebbrosi del loro tempo, tutti testimoniano, da san Francesco in avanti, che fare questo dona una grande felicità.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Nella mia famiglia/Comunità quale atteggiamento ho con gli altri? Mi sento più un lebbroso o mi ritengo più uno sano?
- So affidarmi a Dio in certi momenti per chiedere darmi il discernimento circa la mia situazione per poi farmi nascere il desiderio di guarire?
- So riaccettare le altre persone qualunque sia stata la causa di un dissidio? Qual è il mio rapporto col perdono in famiglia/Comunità e la ricettazione dell'altro?

8) Preghiera : Salmo 31

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.*

*Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!*

9) Orazione Finale

Signore, che hai toccato la mano del lebbroso e l'hai risanato, tocca anche i nostri cuori, liberali dall'egoismo e dall'indifferenza che ci spinge a chiudere gli occhi di fronte al male presente nel mondo.

Lunedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Marco 8, 11 - 13

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) I Santi del giorno : San Benedetto d'Aniane ³

Nome originario: Vitizia. Il «*primo grande padre del monachesimo di stripe germanica*», antesignano della riforma cluniacense, **era nato come Witiza (Vitizia) nel 750** in una nobile famiglia visigota del Sud francese. Venne mandato a studiare alla corte di Pipino il Breve.

E' nato nella potente famiglia di Agilulfo, un nobile di origine visigotica che governa il territorio di Maguelonne, nel Sud della Francia, al tempo dei re franchi Pipino il Breve e poi Carlo Magno. Educato a corte, **nel 774 segue l'esercito di Carlo Magno, che viene in Italia** per combattere contro i Longobardi; e un giorno rischia anche di affogare nel Ticino, presso Pavia, tentando di salvare un suo fratello caduto nei gorgi del fiume.

Dopo questo fatto, che egli considera prodigioso, Vitizia **torna in Francia con un monaco cieco, di nome Vidmaro, e insieme con lui entra nel monastero borgognone di San Sequano (St. Seine), dove prende il nome di Benedetto.** Passano cinque anni piuttosto contrastati: gli altri monaci non sopportano la severità della sua vita; e tuttavia, quando muore l'abate in carica, vogliono lui come successore.

Ma Benedetto se ne va: questa gente non gli piace. E riecce nel Sud della Francia, **ad Aniane, presso Montpellier, dove fonda per conto suo un monastero.** Nella Francia dell'epoca ci sono comunità monastiche governate dalla regola di san Benedetto da Norcia, e altre che si ispirano all'irlandese san Colombano; e non mancano poi quelli che si ispirano al monachesimo anacoretico orientale. Benedetto si avvicina dapprima a questi ultimi; ma alla fine non si ritrova nel loro aspro ascetismo individuale e adotta il modello benedettino, che ritiene più in sintonia con i tempi e con la tradizione dell'Occidente. Benedetto è un uomo che agisce come predica.

Detta norme severe ed è lui per primo a osservarle, ancora prima di esigerne l'osservanza dagli altri. Anche se poi **si accorge che quelle norme così severe impongono troppa preghiera, a scapito del lavoro. Uno squilibrio di vita che mette in crisi l'economia dei monasteri** e anche la loro indipendenza dal potere imperiale.

Benedetto, con la sua volontà e il suo esempio, non giunge a realizzare il sogno di comunità austerissime e libere. Ma mette un freno al rilassamento, con tutti i gravissimi pericoli che comporta; e la sua opera di animazione liturgica sarà poi continuata e sviluppata dal monachesimo di Cluny. La Chiesa ricorda anche il suo contributo di teologo alla difesa della dottrina cristiana contro le teorie degli "adozionisti" diffuse in Spagna; per questo scopo, Benedetto viaggia, scrive, istruisce vescovi e preti.

Trascorre gli ultimi anni nell'abbazia di Cornelimünster, vicino alla residenza imperiale di Aquisgrana, dove è spesso chiamato per consiglio da Ludovico il Pio. E proprio ad Aquisgrana si conclude la sua vita. Seppellito a Cornelimünster, i suoi resti andranno poi dispersi.

3) I Santi del giorno : San Benedetto Revelli ⁴

Benedetto nacque in un anno sconosciuto della prima metà del sec. IX in un paese della costa ligure non identificato. Si fa il nome di Albenga, di Taggia, in provincia di Imperia, sulla fiumara Argentina, e di Tavole, presso Prelà. Fattosi monaco benettino, visse qualche tempo, insieme con altri eremiti, **nella solitudine dell'isola Gallinara,** che sorge di fronte ad Albenga, frequentando una chiesa dedicata alla Madonna e a S. Martino. E quando i messi del clero e del

³ www.santiebeati.it

⁴ www.santiebeati.it

popolo di Albenga gli portarono l'annuncio che **lo avevano eletto loro vescovo**, Benedetto piegò il capo alla volontà di Dio. Del suo episcopato sappiamo solo che fu lungo e ricco di guarigioni miracolose.

Morì lontano dalla sua sede, durante un viaggio a Genova o, più probabilmente, in un luogo ancora più a levante. Il suo corpo fu condotto con una nave (indarno inseguita con una bireme dai Genovesi che avrebbero voluto tenerlo nella loro città) **al porto di Albenga**, accolto trionfalmente dalle autorità e dal popolo. Caricato sopra un carro, tirato da due giovenche, il corteo si mosse alla volta della cattedrale, dove era stato deciso di inumarlo. Ma gli animali, giunti davanti alla chiesa di S. Maria de Fontibus, appartenente ai monaci di s. Benedetto, si fermarono, né fu più possibile farli avanzare di un passo. Nel fatto si vide un segno della volontà del presule di essere sepolto in quella chiesa. E così avvenne. **Era l'anno 900.**

Nel 1409 il corpo fu trasferito in una cappella della stessa chiesa, a lui dedicata, in una tomba di marmo. Nel 1614, crollata la vecchia chiesa e innalzata una nuova, fu posto dentro un'elegante cassa di legno, esposta alla venerazione del popolo. Benedetto si festeggia in Albenga il 12 febbraio: viene portato in processione, oltre alla cassa, un reliquiario con un braccio del santo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».
Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

5) Riflessione ⁵ sul Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

• **I farisei chiedono un segno per credere.** Anche noi chiediamo a Dio segni e miracoli. La tentazione più grande contro la fede è dire: Perché Dio non interviene? Perché non si manifesta in modo più evidente? Perché non entra con più forza nella storia degli uomini, cambiando situazioni ingiuste, liberando gli oppressi, convertendo i cuori induriti? Noi stessi siamo sempre alle prese con le nostre debolezze e peccati: perché Dio non ci cambia e non ci rende più buoni?

La fede si vive nell'oscurità. Noi non comprendiamo le vie di Dio, che rimane inaccessibile, incomprensibile, misterioso. Dio ci dà tanti motivi per credere ed un uguale numero di motivi per non credere. Ci lascia veramente liberi, non vuole imporci nulla né vincerci con la sua forza. Dio si capisce solo nella fede e nell'amore. **Fede significa anche fiducia completa.**

La mancanza di efficacia della fede è la difficoltà maggiore del credere. Il cristianesimo sembra inefficace nella storia degli uomini: sembra che non cambi nulla, che lasci tutto come prima. La via evangelica della conversione del cuore e della non violenza appare spesso perdente. Il marxismo, ad esempio, è sembrato per decenni ben più efficace per risolvere i problemi sociali e dare ai popoli la liberazione. Oggi non è più così: la storia ha fatto giustizia.

• **"Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno".** - Mc 8, 12 - **Come vivere questa Parola?**

Le domande di Gesù: questa settimana facciamo attenzione alle domande che Gesù pone ai suoi discepoli, ai farisei, alla folla. Gesù è un grande educatore: con cura pone gesti da imitare, parole da ascoltare e domande che obbligano a pensare, ad esprimersi, definendo la propria posizione, dichiarando una scelta.

Quelle domande aiutano anche noi a verificare se stiamo vivendo coerenti alla sua parola, se stiamo scegliendo Gesù come indicatore effettivo delle nostre scelte.

Oggi la domanda è sui segni: chiedere un segno, a fronte magari di evidenze già tali, è un atto di sfiducia. Il segno è una garanzia ulteriore, perché non basta la promessa e non ci si fida della parola data. Il segno è la rappresentazione soggettiva del risultato atteso, come se questo debba per forza prendere i contorni che gli diamo noi.

La storia della rivelazione è un continuo dono di segni, fino a Gesù, il segno di contraddizione, che svela quello che è nel cuore di ogni persona. Ma i segni della rivelazione non tolgono la fatica della ricerca, della "disambiguazione": vanno interpretati, decodificati e la chiave è sempre la vita. Non

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

servono conoscenze e strumenti, serve la competenza della fede, l'esperienza di decifrazione della presenza viva di Dio nelle cose che ci accadono.

Signore, che non capiti anche a noi, davanti a te, segno eccellente del Padre, di non riconoscerti e chiedere ancora "segni" per capire, magie straordinarie per assecondare fantasie, paure e pigrizie. Ecco la voce del vangelo per comprendere il vangelo! (Luca 2,34-35) : "*Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele, come segno di contraddizione! Anche a te una spada trapasserà l'anima*".

• **Gesù è sommamente prudente. Sa che ai farisei non si può mai rispondere in modo diretto**, Con loro si è sempre obbligati a **parlare in parabole, per immagini, per racconti**, per similitudini tratti dalla Scrittura Antica. A volte con essi si deve soltanto tacere.

Diverse volte è affermato nel Vangelo che Gesù lascia farisei e scribi e se ne va. Interrompe con loro il discorso. Perché Lui che è sapienza eterna non sostiene un ragionamento sino alla fine? Di certo non gli mancano le parole. Gesù non ha una parola di scienza, di dottrina, di argomentazione, di filosofia. La sua è parola purissima di rivelazione per la conversione e la fede in essa. **Farisei e scribi non chiedono per essere illuminati, ma per trovare un capo di accusa nelle sue parole**. La discussione è inutile, il ragionamento non serve, l'argomentazione si rivela vana. Poiché Gesù non può fare cose vane, inutili, infruttuose, anzi pericolose perché contro se stesso, lascia ogni discorso con loro e si dedica alla predicazione e all'evangelizzazione dei cuori.

6) Per un confronto personale

- Dinanzi all'alternativa: avere fede in Gesù o chiedere un segno dal cielo, i farisei vollero un segno dal cielo. Non furono capaci di credere in Gesù. Avviene la stessa cosa con me. Cosa ho scelto io?
- Il lievito dei farisei impediva ai discepoli e alle discepole di percepire la presenza del Regno in Gesù. C'è in me qualche rimanenza di questo fermento dei farisei?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Venga a me la tua misericordia e avrò vita.

*Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.
Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.*

*Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.*

*Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.
Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.*

Martedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Marco 8, 14 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) I Santi del giorno : San Paolo Liu Hanzuo ⁶

Nacque a Lezhi (Cina) verso il 1778, in una famiglia già cristiana, che si prese cura con grande interesse della sua educazione religiosa, ma molto povera. Per questo motivo, lui non poté frequentare la scuola, ma dovette occuparsi di portare le pecore al pascolo. Aiutato a discernere la propria vocazione da parte di un missionario, **a ventiquattro anni chiese di essere ammesso al Seminario di Luorenggou**. Per via delle sue difficoltà nell'apprendimento del latino, gli venne concesso di studiare filosofia e teologia in cinese. **Tra i trenta e i trentacinque anni venne ordinato sacerdote e associato alla Società delle Missioni Estere di Parigi**. Gli vennero affidati i distretti di Sintou e Teyang, entrambi sulle rive del fiume Yangtse. A causa delle persecuzioni nella zona, compiva solitamente di notte gli atti del ministero, mentre di giorno vendeva merci e verdura.

Tuttavia, **un falegname, che lui aveva rimproverato per il suo lavoro trascurato, lo denunciò alle autorità civili. Il 15 agosto 1817, mentre stava celebrando la Messa, venne catturato**, ma prima chiese di poter terminare la celebrazione; una volta conclusa, si consegnò a loro. Con lui venne arrestato un suo domestico.

Condotto in carcere, venne fustigato con lacci di cuoio e gli venne detto che, se avesse pagato un riscatto, avrebbe riottenuto la libertà; tuttavia, non fu possibile radunare la somma richiesta. A quel punto, **venne condotto dal mandarino, davanti al quale affermò di essere un sacerdote e che era disposto a lasciarsi uccidere anziché apostatare. Il mandarino lo condannò a morte** e inviò alla corte imperiale la richiesta di conferma della sentenza, che non tardò ad arrivare. Il prigioniero **venne quindi strangolato a Dongjiaochang il 13 febbraio 1818**.

Paolo Liu Hanzuo venne incluso nel gruppo dei 50 martiri del clero e dei fedeli dei Vicariati apostolici di Guizhou, Sichuan, Tonchino Occidentale, Cocincina e Tonchino Orientale, il cui decreto sul martirio venne promulgato il 2 luglio 1899. La beatificazione, ad opera di papa Leone XIII, avvenne il 27 maggio 1900. Inseriti a loro volta nel più ampio gruppo dei 120 martiri cinesi, capeggiati da Agostino Zhao Rong, vennero infine iscritti nell'elenco dei santi il 1 ottobre 2000 da parte di san Giovanni Paolo II.

3) I Santi del giorno : Beato Giordano di Sassonia ⁷

• **Nato o verso l'anno 1175 (Aron) o verso il 1185 (Scheeben) a Burgherg presso Dassel (Westfalia)**, probabilmente da contadini, per le sue eccellenti doti si recò ancor giovane allo Studio parigino. Nel 1218 o prima era magister artium. **Nell'estate 1219 incontrò s. Domenico, di passaggio per Parigi**, si confessò da lui e fu da lui esortato a ricevere il diaconato (Liloellus, n. 3). Dopo qualche mese Giordano **decise di farsi domenicano** con il suo amico Enrico di Colonia. Già diacono e baccelliere in teologia, chiese l'abito domenicano il 12 febbraio 1220. Qualche mese più tardi fu scelto quale delegato principale, dopo Matteo di Francia, del convento di Parigi, per assistere al primo capitolo generale dell'Ordine, - da celebrarsi nel maggio 1220 a Bologna.

Rientrato a Parigi riprese l'insegnamento e il ministero. Nel capitolo generale di Bologna del giugno 1221 fu nominato quantunque assente, **pro vinciale della Lombardia, la più rigogliosa provincia del giovane Ordine dei Predicatori**. Questo ufficio affidato a Giordano è il più eloquente riconoscimento delle sue qualità personali e religiose. Da Parigi si mise in viaggio, via Besancon e Losanna, per giungere in Lombardia ove arrivò, come sembra, dopo la morte di s.

⁶ www.santiebeati.it

⁷ www.santiebeati.it

Domenico, avvenuta il 6 agosto 1221. **Giordano risiedeva a Bologna, predicava e vigilava su conventi e frati.** Lo spiacevole episodio dell'ossessione di un certo fra Bernardo, a Bologna, mosse Giordano ad introdurre il canto della Salve Regina dopo la Compieta; l'episodio risale all'anno 1221 e diede inizio a questa usanza liturgica quotidiana presso i Domenicani.

Nel capitolo tenutosi a Parigi per l'elezione del secondo maestro generale dell'Ordine ed al quale sembra sia stato presente, Giordano fu eletto il 23 maggio 1222.

Nel giugno 1223 installò nel monastero di S. Agnese a Bologna Diana d'Andalò e le sue compagne e le vestì dell'abito domenicano.

La rete dei viaggi del beato si estese anche oltre; luoghi dei capitoli generali celebrati sotto di lui, ora a Bologna ora a Parigi, per visite a varie province. Così Giordano presiedette il primo capitolo della provincia di Germania a Magdeburgo nel sett. del 1227; fu presente alla morte di Enrico di Colonia nell'ottobre 1229; nel gennaio 1230 si trovava a Oxford e forse nel 1232 a Napoli. Nel maggio 1233 eseguì la traslazione delle spoglie del fondatore dell'Ordine a Bologna. Ma non poté intervenire, per infermità, ai successivi capitoli del 1234 e 1235. Diresse però i capitoli generalissimi di Parigi (1228) e di Bologna (1236). Dopo queste assise visitò la provincia di Terra Santa. Tornando in Europa, per il naufragio della nave dinanzi alla costa di Pamphilia, presso Attalia, **Giordano con i compagni fra Gerardo e fra Giovanni, trovò la morte il 13 febbraio 1237**, morte comunicata dal provinciale di Terra Santa, p. Filippo di Reims, ai penitenzieri della curia papale, fra Godefrido e fra Reginaldo, i quali la diffusero per l'Europa. Le tre salme, recuperate e trasportate nella chiesa domenicana ad Acri, furono ivi seppellite. S. Ludgarda ebbe una visione di Giordano in gloria in mezzo agli Apostoli e ai Profeti.

• Di intelligenza viva, volontà nobile, cuore generoso e sempre pronto all'aiuto, **Giordano ebbe l'arte perfetta di trattare uomini e affari.** Egli plasmò più di ogni altro, dopo il fondatore, lo spirito e la legislazione dei Predicatori. Inoltre **fu propagatore felicissimo del suo Ordine, portando le case da trenta a trecento e il numero dei frati da ca. trecento a quattromila.** Simpatia e successo particolari incontrò tra gli universitari, sia maestri, sia scolari. A Parigi, una volta, diede l'abito a sessanta studenti e ad altri ancora a Vercelli, a Padova (Giovanni Buoncambi, Alberto Magno), a Bologna, ecc. **Pubblicò le prime costituzioni domenicane;** diede impulso al ministero della predicazione in Europa e nelle missioni e all'amministrazione dei sacramenti e tutelò il diritto di sepoltura nelle chiese domenicane. Per ordine di Gregorio IX dovette accettare dal 1231 le nomine di domenicani a inquisitori in Francia, Germania, Lombardia, Toscana, nel regno di Sicilia e in Spagna. Rapporti spirituali e amministrativi lo legarono ai papi, alla regina Bianca di Francia, a vescovi e pastori d'anime, a dotti come Roberto Grosseteste ed i maestri di Parigi e Bologna, nonché ad anime elette come Enrico di Colonia, le beate Diana e compagne domenicane a Bologna, s. Ludgarda cistercense in Aywières, le benedettine di Oeren-Treviri ed altre. Dopo la sepoltura nella chiesa d'Acri, Giordano ebbe venerazione anche da parte musulmana. Gerardo di Frachet nelle Vitae fratrum (1259-60), dopo il libro su s. Domenico, consacra un libro intero al "santo e degno di memoria padre nostro frate Jordano".

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.

Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

5) Commento⁸ sul Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21

• **Qui vediamo Gesù muoversi in una direzione diversa da quella dei suoi discepoli. Essi sono tutti presi dalla mancanza di cibo: Gesù invece li mette in guardia dal ripiegarsi sulla propria visuale, che diventa una falsa linea d'azione.**

Se vogliamo applicare alla nostra vita questo passo, dobbiamo correggere questo strabismo che spesso anche noi abbiamo: con un occhio essere sì presi da Gesù e dalla sua vita, con l'altro occhio inseguire i nostri piccoli problemi. Occorre invece fissare bene entrambi gli occhi su Gesù, avere orecchie per lui, cuore aperto su di lui (Mc 8,17-18): contemplare e comprendere il suo agire, per poi incarnarlo nella vita di ogni giorno. Vivere il "come in cielo così in terra".

Contemplando lui, parola viva del Padre, eviteremo l'errore di chiuderci sulle nostre preoccupazioni o, peggio, di giudicare il suo agire in base alla nostra visuale, e impareremo ad avere i suoi occhi per contemplare come dall'alto il ricamo divino che il Padre ha ordito per noi e per i nostri fratelli, dove tutto risulta come una splendida trama d'amore.

Apriamoci allora alla sua Parola, soprattutto là dove ci comanda di amare il fratello, ogni fratello: sarà il modo migliore di distogliere il pensiero da noi e di avere per essi "occhi che vedono, orecchie che sentono, cuore che batte". Come lui.

• **I discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé nella barca che un solo pane. - Come vivere questa Parola?**

Gesù, preso da compassione per tutti coloro che lo seguivano, aveva moltiplicato i pani e i pesci. I discepoli ne erano stati testimoni e avevano anche raccolto gli avanzi. Ora, dopo qualche giorno, mentre il Maestro istruisce circa il modo di comportarsi dei farisei e degli erodiani, **essi discutono del pane che hanno dimenticato di prendere con sé.**

E qui Gesù, come non mai nel vangelo, li travolge di domande provocatorie che suonano come veri e propri rimproveri.

Sono ben sette le domande, e tutte di seguito, interrotte solo da qualche risposta dei discepoli! Il rimprovero più pesante è quello di **avere il cuore indurito**: hanno orecchi incapaci di udire, occhi incapaci di vedere (Mc 4,11-12), non comprendono il mistero del Regno di Dio e in questo sono simili ai farisei che decidono la morte di Gesù (Mc 3,5); si mettono così tra quelli che sono 'fuori' dall'intimità con lui.

La 'durezza di cuore' è una 'malattia', la sclerocardia, da cui nessuno è completamente esente, neanche i discepoli che vivevano in una situazione di intimità e confidenza con il Signore, e nemmeno noi che spesso non riusciamo a comprendere il mistero di Dio che si rivela nella nostra storia. Ci è difficile scorgere lo sguardo amorevole del Padre e la presenza della sua provvidenza. Ma allora, non ne possiamo uscire? Non possiamo guarire?

Oggi nel nostro rientro al cuore chiediamo la grazia della guarigione-conversione: dalla distrazione all'attenzione amorosa alla tua Parola.

Signore, aiutaci a passare. Che il nostro cuore non cerchi altre dimore che il Tuo Cuore.

Ecco la voce di un grande santo San Bernardo : *Si chiama cuor indurito chi è sordo ai buoni consigli, spietato nel giudicare, spudorato nelle cose disoneste, temerario nei pericoli della salute, inumano con i suoi simili, superbo con Dio, dimentico del passato, non curante del presente, imprevedente del futuro. Del passato altro non ricorda che le ingiurie ricevute, perde il presente, chiude gli occhi sull'avvenire, eccetto che per vendicarsi. E per comprendere tutti in una parola i mali di così orrendo male, si chiama cuore indurito quello che non ha nessun timore di Dio, nessun rispetto agli uomini.*

• **"Non comprendete ancora?" - Mc 8, 21 - Come vivere questa Parola?**

Il Gesù buono e misericordioso che sana e guarisce, che fa festa ai lebbrosi e ai bambini, non teme di mostrarsi autorevolmente duro ed esigente con i suoi più vicini, soprattutto quando questi iniziano a mettere da parte la fatica del cercare. **In una pausa, tra un incontro e l'altro con la folla, i discepoli si perdono nella preoccupazione del pane: lo hanno dimenticato a casa.** Nell'emergenza saltano fuori le solite logiche che dominano l'animo umano: prudenza, impegno, organizzazione, sicurezza, accumulo... Non sono bastati due miracoli di moltiplicazione di pani per sviluppare in loro una maggior fiducia nei confronti di Gesù e della folla che lo seguiva.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù chiede loro un salto di qualità: stare nelle situazioni sempre pronti a "smontarsi", sviluppare una capacità sempre più ampia di "com-prensione"... **non cercare le soluzioni solo nell'ambito delle proprie possibilità, ma imparare a fidarsi anche del non immediatamente calcolabile, dell'imprevisto.** Che non è credere al miracolo facile, ma sperare tenacemente che anche con un solo gesto si può generare un'inversione di rotta, un cambiamento creativo. E se i miracoli di moltiplicazione dei pani li leggessimo non come invenzione di pane dal nulla, ma come una piccola quantità donata che sollecita il dono di infinite altre piccole quantità, altrimenti conservate e consumate gelosamente, che invece, così condivise, hanno moltiplicato il loro valore per un'enormità di persone? Se così facessimo, magari intuiremmo il senso vero del miracolo e della domanda di Gesù: spezzare l'egoismo che ci chiude su noi stessi e ci sterilizza, dilatare la capacità di dono che genera, che dà vita. Non comprendiamo ancora?

Signore, ribalta ogni giorno le nostre logiche. Non farci mancare chi ci provoca al cambiamento, chi ci sollecita a nuove prospettive, senza secondi fini, se non quello della maggior condivisione, per una più grande fraternità, nel tuo nome.

Ecco la voce di un profeta del nostro tempo Nelson Mandela : *"Una persona che viaggia attraverso il nostro paese si ferma in un villaggio, e qui non ha bisogno di chiedere cibo o acqua. Appena arrivata la gente le offre il cibo, la intrattiene. (...) non significa che le persone non debbano dedicarsi a sé stesse. La questione piuttosto è: vuoi farlo per aiutare la comunità che ti circonda a migliorare?"*

6) Per un confronto personale

- Qual è oggi per noi il lievito dei farisei e di Erode? Cosa significa oggi per me avere un "cuore indurito"?
- Il lievito di Erode e dei farisei impedisce ai discepoli di capire la Buona Novella. Forse oggi la propaganda della televisione ci impedisce di capire la Buona Novella di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 93

Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore.

*Beato l'uomo che tu castighi, Signore, e a cui insegni la tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura.*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo e non abbandona la sua eredità,
il giudizio ritornerà a essere giusto e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

*Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.
Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni, il tuo conforto mi ha allietato.*

Mercoledì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Le Ceneri****Lectio : Gioele 2, 12 - 18****Matteo 6,1-6.16-18****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male.

2) Lettura : Gioele 2, 12 - 18

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.

Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».

Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?

Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.

Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.

Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.

Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».

Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».

Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

3) Commento⁹ su Gioele 2, 12 - 18

● **La Chiesa inizia il suo tempo di celebrazione pasquale con una liturgia penitenziale** che ha le sue radici nel cammino di fede di chi l'ha preceduta.

Sceglie come tipo una convocazione sacra sollecitata dal **profeta Gioele**.

Ci si potrebbe domandare perché.

Il profeta scrive nel V sec. a.C. al popolo dell'alleanza che è ritornato in patria dopo l'esilio babilonese e che deve ricostruire la sua identità religiosa e politica.

Egli inizia con un lamento per una terribile devastazione del paese a causa delle cavallette, tanto terribile che non c'è più nulla da offrire al Signore nel Tempio (1,1-12) e allora rivolge un primo invito ai sacerdoti, agli anziani, agli abitanti del paese per un tempo di preghiera e penitenza (1,13s). **La distruzione operata dalle cavallette è considerata un castigo di Dio** (1,15).

Nella mentalità biblica dell'Antico Testamento non esistono cause prime e cause seconde, ma tutto viene da Dio che guida la storia.

Questa invasione di cavallette richiama l'8^a piaga d'Egitto, quella appunto delle cavallette (cf. Es 10), con le quali JHWH colpì l'Egitto e il Faraone, che non voleva lasciar partire gli israeliti.

Lo scopo delle piaghe d'Egitto è che JHWH venga riconosciuto come "il Signore" e che il suo popolo sia libero e lo possa testimoniare.

Similmente in Gioele **le cavallette rimandano a una manifestazione del Signore**: esse sono il suo esercito, le esecutrici della sua parola (2,11 b-c), esse sono il segno del "giorno del Signore, grande e terribile" (2,11 d-e).

● Si ripete quindi l'invito alla conversione e all'indizione di una 2^a liturgia penitenziale o 2° atto di una stessa fondamentale **sollecitazione a cambiare vita** (2,12-17): questo è oggetto della nostra celebrazione odierna.

⁹ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

La convocazione della riunione sacra comprende tutti: sacerdoti, ministri del Signore, vecchi, lo sposo e la sposa, perfino i fanciulli e i bambini lattanti.

L'occhio è puntato su Dio: se il popolo eletto si trova in tale difficoltà da non farcela, come considereranno gli altri popoli JHWH? Perché Egli non è capace di salvare il suo alleato?

L'oracolo presenta per 3 volte un verbo importantissimo, ritornare/subh in ebraico (vv.12.13.14): è il verbo classico che esprime **la conversione del cuore, il ritorno a Dio** "in un movimento a U" con la realtà spirituale e operativa più profonda della persona.

Per 2 volte l'invito pressante è rivolto al popolo (2,12.13) e per 1 volta si pone come interrogativo su JHWH (2,14).

E se il popolo è sollecitato a cambiar vita e a ritornare all'alleanza con il suo Signore, è perché esso sa che, fin dalla sua costituzione, **JHWH si è rivelato, tramite Mosè, come "misericordioso, pietoso, lento all'ira, di grande amore**, pronto a ravvedersi riguardo al male" (cf. Es 34,6-7). Il brano liturgico odierno termina con il cambiamento del Signore. **E' Dio che per primo "ritorna", non aspetta che l'uomo sia cambiato**. S. Teresina ha scritto: "Al Signore basta la mossa".

Egli sa come è fatto l'uomo, per questo ha mandato il suo figlio Gesù.

• **In Gioele il "giorno terribile" del Signore si capovolge, non solo in un "giorno per una salvezza concreta immediata", ma anche con l'annuncio del "vero giorno" del Signore tramite la promessa dell'effusione dello Spirito sopra ogni uomo**, cioè di una salvezza spirituale (cf. Gl 3).

Questa profezia viene letta come realizzata dall'apostolo Pietro il giorno di Pentecoste (cf. At 2,14ss) di fronte al modo di comprendere di numerosi giudei osservanti venuti a Gerusalemme da ogni nazione che è sotto il cielo (cf. At 2,5-6).

Allora la Chiesa può iniziare il suo cammino quaresimale, umano e spirituale, guardando a una duplice meta: per, con e nel Signore Gesù, essa va verso il vertice del sacro Triduo e il dono dello Spirito Santo a Pentecoste, termine **dell'esperienza pasquale che inizia proprio OGGI** con una celebrazione della Parola e della vita: ciò che è avvenuto una volta è presente di nuovo nell'Eucaristia, per una trasformazione in cui Dio è il primo ad agire e l'uomo gli risponde.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

• L'invito principale che la Chiesa ci rivolge all'inizio della Quaresima mi sembra quello proclamato dal profeta Gioele e contenuto nella 1^a lettura della liturgia odierna: **"Ritornate a me [a Dio] con tutto il cuore". Non si tratta dunque in Quaresima di compiere anzitutto gesti esteriori, bensì di cambiare il cuore, anche se capiamo subito che non è un'impresa da poco**. In effetti

¹⁰ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – prof. Rocco Pezzimenti

cambiare il cuore è un dono di Dio, anche se pure noi dobbiamo fare la parte che ci spetta: con la preghiera, l'ascolto della parola di Dio, la frequenza ai Sacramenti, le opere di carità. In questo contesto si inserisce il brano del Vangelo di oggi: **Gesù invita i suoi discepoli a compiere le opere buone, in particolare l'elemosina, la preghiera e il digiuno, non per farsi vedere dagli uomini ed essere lodati, bensì per arricchire davanti al Padre.** Si tratta dunque di lavorare sulle proprie intenzioni e vigilare su di esse: perché faccio questo gesto? O meglio: per chi? **Due elementi scandiscono tutta il passo evangelico: il termine "ricompensa" e "il Padre tuo che vede nel segreto".** Il Signore mette in guardia dal cercare il plauso degli uomini nel fare il bene: il fine dev'essere compiacere il Padre e la comunione eterna con Lui, che alla fine ricompenserà; altrimenti si diventa ipocriti, cioè "commedianti" o "empi". **Gesù chiede di agire con cuore puro, con retta intenzione, per non cadere nella vanagloria, credersi bravi e pensare di non avere bisogno della Grazia di Dio.** A questo proposito basta pensare alla parabola del fariseo e del pubblicano nel Tempio, che penso ricordiate: chi si ritiene giusto e superiore agli altri si autoesclude dalla salvezza. Vigiliamo su noi stessi per non cadere in questo errore e soprattutto iniziamo la Quaresima con fiducia in Dio, che da peccatori ci sa rendere giusti, e con l'entusiasmo di chi sa che la gioia vera viene dall'amicizia profonda con Lui: il Signore infatti è un nostro alleato e non un avversario della nostra felicità.

- **Il mercoledì delle Ceneri**, la cui liturgia è marcata storicamente dall'inizio della penitenza pubblica, che aveva luogo in questo giorno, e dall'intensificazione dell'istruzione dei catecumeni, che dovevano essere battezzati durante la Veglia pasquale, **apre ora il tempo salutare della Quaresima.**

Lo spirito comunitario di preghiera, di sincerità cristiana e di conversione al Signore, che proclamano i testi della Sacra Scrittura, si esprime simbolicamente nel **rito della cenere sparsa sulle nostre teste**, al quale noi ci sottomettiamo umilmente in risposta alla parola di Dio. Al di là del senso che queste usanze hanno avuto nella storia delle religioni, il cristiano le adotta in continuità con le pratiche espiatorie dell'Antico Testamento, come un "simbolo austero" del nostro cammino spirituale, lungo tutta la Quaresima, e per **riconoscere che il nostro corpo, formato dalla polvere, ritornerà tale, come un sacrificio reso al Dio della vita in unione con la morte del suo Figlio Unigenito.** È per questo che il mercoledì delle Ceneri, così come il resto della Quaresima, non ha senso di per sé, ma **ci riporta all'evento della Risurrezione di Gesù**, che noi celebriamo rinnovati interiormente e con la ferma speranza che i nostri corpi saranno trasformati come il suo.

Il rinnovamento pasquale è proclamato per tutta l'umanità dai credenti in Gesù Cristo, che, seguendo l'esempio del divino Maestro, praticano il digiuno dai beni e dalle seduzioni del mondo, che il Maligno ci presenta per farci cadere in tentazione. La riduzione del nutrimento del corpo è un segno eloquente della disponibilità del cristiano all'azione dello Spirito Santo e della nostra solidarietà con coloro che aspettano nella povertà la celebrazione dell'eterno e definitivo banchetto pasquale. Così dunque la rinuncia ad altri piaceri e soddisfazioni legittime completerà il quadro richiesto per il digiuno, trasformando questo periodo di grazia in un annuncio profetico di un nuovo mondo, riconciliato con il Signore.

- **Dio al centro della mia vita.**

Incomincia oggi il cammino di **Quaresima. Un tempo favorevole, propizio che dura quaranta giorni. La sua metà è la Pasqua: un memoriale che rinnova la grazia della passione e della morte del Signore.** E' un tempo di penitenza, che vuole dire conversione e combattimento contro lo spirito del male. E' anche un tempo che invita a ritornare al Signore con tutto il cuore, con digiuni e preghiere. **Ecco, il tempo della salvezza, ovvero della riconciliazione con Dio, è giunto.** Il Vangelo odierno ci indica quale deve essere il nostro atteggiamento e insiste sulla rettitudine interiore, dandoci anche il mezzo per crescere in questa purificazione di intenzioni: l'intimità con il Padre. Il Vangelo è davvero bellissimo e dovremmo leggerlo spesso perché ci dice anche qual'era l'orientamento stesso del Signore Gesù, che *"non faceva niente per essere ammirato dagli uomini ma viveva nell'intimità del Padre suo.* L'evangelista Matteo ci presenta **tre esempi: dell'elemosina, della preghiera, del digiuno** e mette in evidenza in tutti e tre una tentazione comune, direi normale. Quando facciamo qualcosa di bene, subito nasce in noi il desiderio di essere stimati per questa buona azione, di essere ammirati: di avere cioè la ricompensa, una

ricompensa falsa però perché è la gloria umana, la nostra soddisfazione, il nostro piacere. E questo ci rinchioda in noi stessi, mentre contemporaneamente ci porta fuori di noi, perché viviamo proiettati verso quello che gli altri pensano di noi, lodano ammirano in noi. **Il Signore ci chiede di fare il bene perché è Bene e perché Dio è Dio e ci dà anche il modo per vivere così: vivere in rapporto col Padre.** Per fare il bene noi abbiamo bisogno di vivere nell'amore di qualcuno. Se viviamo nell'amore del Padre, nel segreto, con il Padre, il bene lo faremo in modo perfetto. **Il nostro atteggiamento in questa Quaresima sia dunque di vivere nel segreto, dove solo il Padre ci vede, ci ama, ci aspetta.** Certo, le cose esteriori sono importanti ma dobbiamo sempre sceglierle e vivere alla presenza di Dio. Se possiamo fare poco, facciamo nella preghiera, nella mortificazione, nella carità fraterna quel poco che possiamo fare, umilmente, sinceramente davanti a Dio; così saremo degni della ricompensa che il Signore Gesù ci ha promesso da parte del Padre suo e Padre nostro.

• **Iniziamo oggi il tempo prezioso della Quaresima.**

Un tempo 'forte' per diventare forti nella fede, un tempo 'favorevole', cioè di grazia, di misericordia, di amore che Dio dona a tutti.

Il versetto del canto al vangelo dice così: *'Non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore'*. (Mt. 4,17)

Queste poche parole delimitano tutto il nostro cammino quaresimale.

Non indurire il cuore : qui in particolare si parla di paralisi del cuore che è la più grave di tutte, perché porta la morte.

Un cristiano che ha il cuore indurito non è cristiano.

Per non indurire il cuore, dice Gesù, è necessario ascoltare la voce del Signore.

Si ascolta bene nel silenzio. Il silenzio riconquistato dentro e fuori di noi.

Il chiasso che ogni giorno sopportiamo, ci porta lontano, ci disorienta, ci massifica, ci sclerotizza, ci indurisce il cuore appunto.

Imparare ad ascoltare il 'suono del silenzio' (1 Re 19,12) **significa donare vitalità al nostro cuore, elasticità, significa ritrovare forza e coraggio nel dono e nel servizio.**

Infatti il silenzio ha la funzione di dare il giusto ritmo al dialogo con Dio, che chiede ascolto attento della sua Parole, e risposte concrete da dire e da dare con la vita

'Ascolta Israele, il Signore è uno' (Deuteronomio 6,4) cioè è l'unico che merita di essere ascoltato davvero.

Il Vangelo poi ci offre le pietre miliari che orientano il nostro cammino quaresimale, i pilastri su cui poggiare saldamente la nostra fede.

Il primo pilastro è l'elemosina. Oggi, per le strade e per le piazze, dentro i metrò, troviamo tanta gente a cui fare elemosina! Ma la modalità con cui la facciamo (gli spicci) non è quella richiesta dal Vangelo.

Il termine elemosina è un termine ricco, viene dal greco e designa sia la misericordia, sia la giustizia di Dio.

L'uomo di fede impara a fare misericordia se la contempla e la riconosce nella sua vita come dono gratuito del Signore.

È il Dio dei nostri padri, infatti che attraverso suo figlio Gesù, spogliato della sua ricchezza divina e reso in tutto simile a noi, eccetto nel peccato, che nell'offerta del suo figlio unico, ci dona misericordia, ci fa giustizia, cioè ci giustifica, ci dona la dignità di figli.

Vivere l'elemosina verso chi ha bisogno, significa prima di tutto effettuare in noi un cambiamento di mentalità che chiede di guardare ad ogni uomo come a fratello, anche se diverso nella cultura e nella fede, vuol dire cercare di realizzare per loro e insieme a loro quella giustizia e quella misericordia capaci di donare dignità e rispetto alla loro esistenza.

L'altro elemento necessario è la preghiera, come forza, come sostegno, come confronto, come conforto, come richiesta di aiuto nel servizio di amore.

L'ultimo, ma non ultimo è il digiuno, cioè la capacità di digiunare, cioè di dominare i nostri istinti, per essere vigili, attenti!

Se ci si appesantisce il cuore, non si ha la forza di costruire, di darsi da fare.

La pesantezza del cuore porta ad accontentarsi del poco che il quotidiano ci 'costringe' a fare chiudendoci gli orecchi e gli occhi per non ascoltare e non vedere Dio che chiede aiuto nei fratelli bisognosi.

Tutto questo, suggerisce ancora il vangelo, va vissuto nel segreto, perché lo veda solo il Padre. Che il cammino quaresimale che oggi cominciamo possa essere davvero un trampolino che ci porta a vivere il passaggio pasquale nella gioia vera.

6) Per un confronto personale

- Quando preghi, come vivi il tuo rapporto con Dio?
- Come vivi il tuo rapporto con gli altri in famiglia e in comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 50
Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

Giovedì dopo le Ceneri (Anno B)

Lectio : Deuteronomio 30, 15 - 20

Luca 9, 22 - 25

1) Orazione iniziale

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.

2) Lettura : Deuteronomio 30, 15 - 20

Mosè parlò al popolo e disse: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.

Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.

Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

3) Commento ¹¹ su Deuteronomio 30, 15 - 20

• Ieri ci siamo trovati davanti a un invito pressante alla conversione del cuore, a un cambiare vita dal profondo di noi stessi, dove Dio agisce per primo.

Oggi ci troviamo di fronte alla concretezza di una scelta da operare e di non “ tornare indietro”.

Il brano del Deuteronomio proposto si iscrive nel cosiddetto 3° discorso di Mosè, quando il popolo dell'alleanza sta per entrare nella Terra Promessa ed è invitato a scegliere tra il Dio dell'Esodo e gli idoli di Canaan.

Al livello storico-biblico sappiamo che il Deuteronomio rielabora materiale antico per una generazione di ebrei che ritorna dall'esilio babilonese (V-IV sec. a.C.) e che è invitata a riflettere sulla catastrofe subita a motivo della propria infedeltà.

La riflessione ha come scopo la ricostruzione di Israele quale popolo di Dio.

Anche noi come cristiani delle XXI sec. siamo invitati OGGI alla riflessione e alla scelta per ricostruire ciò che abbiamo perduto con uno stile di vita che forse ha perso il punto di riferimento fondamentale.

• **La Parola di Dio ci propone due vie: o vita e benedizione o morte e male.**

Se optiamo per la vita è perché il Signore vuole che viviamo; il male ci conduce a tutto ciò che luccica ma passa inesorabilmente lasciandoci delusi, annoiati, senza solidità, senza un punto stabile duraturo, senza scoprire la nostra grandezza interiore, il nostro valore.

Il male di fatto distrugge l'uomo e la società. Lo constatiamo ogni giorno.

Un credente sa che la vita è dono di Dio, e che come tale riflette il donatore.

Chi è il donatore? Colui che fa da padrone perché ha creato dal nulla tutte le cose?

È Dio stesso che ce lo rivela tramite l'apostolo Giovanni : “ *Dio è amore*” (1 Gv 4,8.16) e continua: “*in questo sta l'amore: non siamo noi ad amare Dio ma è Lui che ha amato noi*” (1 Gv 4,10a). La conseguenza è che “ *se Dio ci ha amato anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri*” (1 Gv 4,11).

¹¹ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

Ci ritroviamo con quello che dice il Deuteronomio anche se non più espresso sotto forma di comando ma di relazione personale d'amore.

• **Un cristiano sa che l'Amore si è reso visibile in Gesù di Nazaret**, il quale ha detto: " *Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno*" (Gv 11,25-26). **Allora la nostra vita è la persona del Signore Gesù, che ci dona la vita, quella eterna e che ci ha comandato prima di morire per noi: "amatevi come io ho amato voi"** (Gv 13,34; 15,12).

In definitiva OGGI siamo chiamati a credere in Gesù, a optare per Lui, a restare radicati in Lui come il tralcio alla vite (cf. Gv 15), per portare frutto, cioè a essere sollecitati sulla via dell'amore che Lui ha già percorsa e per la quale ci dona il sacramento della Parola, i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, e il sacramento dei fratelli.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 9, 22 - 25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo di Luca 9, 22 - 25

• **Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.** - Lc 9,23 - **Come vivere questa parola?**

Vita cristiana è seguire Gesù nel suo cammino terreno verso il Padre. È percorrere la stessa strada tracciata da Gesù: i tornanti del calvario, direbbe Tonino Bello, **non ce ne un'altra.**

Seguirlo, quindi, voler "andare dietro a Gesù", è una scelta seria che esige un atto di volontà e di libertà. Questa sequela è preceduta sempre da un invito che ha un potenziale smisurato: si schiude su una vita sempre più intima con Gesù, su un abbraccio con la Trinità.

Gesù pone tre condizione per raggiungere questa gioia: rinnegare se stessi, abbracciare la croce ogni giorno, e seguirlo. Ogni giorno, il discepolo è chiamato a seguire Gesù, rinnegando il proprio falso "io", accettando, anzi accogliendo con sempre maggiore libertà, tutto ciò che capita, abbandonandosi nelle braccia del Padre, gli occhi fissi su Gesù che accompagna lungo la strada, riempiendo il cuore di amore. L'amore è essenziale alla vita del cristiano; egli è capace di amare quando si scopre amato radicalmente da Gesù. Si può dire con Paolo: "*Questa vita che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*"(Gal 2,20).

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, contempliamo il Crocifisso - Gesù che ci ha tanto amato da dare la vita per noi.

Signore Gesù, eccoci, ti seguiamo. Accresci in noi la fede, la speranza, l'amore.

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *La croce della povertà, la croce della fame, la croce di ogni altra sofferenza possono essere trasformate, perché la croce di Cristo è divenuto una luce nel nostro mondo. Essa è una luce di speranza e di salvezza. Essa dà significato a tutte le sofferenze umane.*

• **Salvare o perdere la vita.**

Cominciano ad apparire in tutta la loro drammaticità da una parte la passione di Cristo e dall'altra lo scandalo per l'incapacità di comprendere l'arcano disegno divino. Dobbiamo ammettere che senza il dono della fede, il pensiero umano non può mai e poi mai giungere a condividere, secondo la migliore logica, questo progetto, pensato e voluto da Dio stesso. Un progetto che totalmente ci coinvolge, perché lo stesso Cristo, rivolgendosi a tutti coloro che vogliono e vorranno seguirlo, aggiunge: "*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*". Quindi, senza mezzi termini ci viene detto che non

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

solo il Figlio di Dio dovrà portare la croce, ma sarà il retaggio di tutti gli uomini. Per nostra fortuna ora sappiamo, nella certezza della fede, dove quella sequela ci conduce. Siamo certi che la nostra non è una atroce ed assurda condanna, ma la via segnata dal divino Redentore, per giungere alla pienezza della vita nella gioia della risurrezione. In questo contesto non ci appare più tanto strana la solenne affermazione con cui si conclude il vangelo odierno: «*Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?*». Vengono messi in gioco i grandi e definitivi valori della vita e, nel contempo ci vengono offerti i criteri migliori per operare la scelte migliori alla luce della divina sapienza. **Guadagnare la vita significa allora avere il coraggio di perderla in questo mondo, di accettare tanti apparenti sconfitte, fino a quella della morte, pur di conservare il valore supremo della risurrezione e della beatitudine eterna.** Questa è la grande rivoluzione che Cristo ha portato nel nostro mondo. Egli è venuto a stravolgere la nostra povera ed inquinata logica umana, per far irrompere il suo spirito nuovo e la vera sapienza. L'immortalità e la pienezza della felicità solo per questa via possiamo raggiungerla e Cristo si è fatto nostro garante affinché nessuno manchi l'obbiettivo e nessuno si perda.

• **Ogni giorno prendi la tua croce.**

Il cammino della Quaresima è tutto una implorazione del perdono divino, che trova nel sacrificio della croce, presente nell'eucaristia, la sua sorgente. Oggi la liturgia ci ricorda che due sono le vie e che noi dobbiamo scegliere quella buona. Il Signore ci offre la via buona e ci mette in guardia contro l'illusione che ci farebbe scegliere la via facile con i 'vantaggi immediati'.

La vita consiste nell'amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima, cioè di osservare i suoi comandamenti, di essere docili alla sua parola. Il male, al contrario, consiste nel seguire la propria volontà, gli istinti del cuore, agendo secondo i propri capricci... è una via, certo, ma conduce alla perdizione. Dio però ha un grande desiderio del nostro bene e quindi quasi ci supplica di '*scegliere la vita, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenéndoti unito a lui, poiché è lui la nostra vita*'. Nel Vangelo Gesù ci ribadisce la stessa scelta; la salvezza immediata, che conduce a perdere la vita; o la rinuncia a se stessi, che conduce a perdere la vera salvezza. '*Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà*' e '*Chi perderà la propria vita per me, la salverà*'. **Chi sceglie Cristo realizza la propria vita cristiana, accettando serenamente la propria croce, sia nella gioia, sia nel dolore.** Cristo è il vero amico e confidente, egli non delude mai. Non indurire allora il tuo cuore alla chiamata, alla voce di Cristo che ti parla, perché egli conosce la tua storia o il tuo problema e quindi prendi la tua croce e fidati di Lui.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tutti aspettavano il messia, ognuno a modo suo. Qual è il messia che io aspetto e che la gente di oggi aspetta?
- La condizione per seguire Gesù è la croce. Come reagisco davanti alle croci della vita?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.*

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

*Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.*

Venerdì dopo le Ceneri (Anno B)

Lectio : Isaia 58, 1 – 9a

Matteo 9, 14 - 15

1) **Preghiera**

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.

2) **Lettura : Isaia 58, 1 – 9a**

Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?"

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.

Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui.

Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».

3) **Riflessione**¹³ **su Isaia 58, 1 – 9a**

● Si tratta di oracolo post-esilico(sec V a.C.) dove il punto focale sta nei vv. 5-7.

Abbiamo già visto il significato degli scritti dopo l'esilio.

Il contesto più immediato di questo brano sono i capp.56-59, che potrebbero essere intitolati **"peccato e salvezza"**.

Il passo biblico termina al v.12, quella liturgica al v.9a, vedremo perché.

Questo brano profetico si potrebbe paragonare a un padre preoccupato per il figlio un po' scapestrato che cerca di rimettere sulla retta via.

Non è bastata l'esperienza dell'esilio perché il popolo capisse i propri errori e trovasse una via nuova di vita!

Il profeta, colui che parla in nome di Dio, è inviato per aprire gli occhi a un popolo che non sa assumersi le proprie responsabilità e che fa il petulante.

JHWH educa in modo chiaro, come già tramite il profeta Amos (VIII sec. a.C.).

● **Non è l'esteriorità del culto che Dio ama.**

Egli vuole la giustizia e la dignità per ogni uomo, l'attenzione e l'amore per chi è in difficoltà senza far torto ai legami più sacri, come quelli familiari.

È quello che dirà poi Gesù, riferendo a se stesso quello che è stato fatto per una persona qualsiasi: *"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a visitarmi"* (Mt 25,35-36).

¹³ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor
Edi.S.I. - Genova

- **La ricompensa sarà innanzitutto la gioia di aver donato qualcosa di sé, qualcosa che domanda allenamento a dimenticarsi e a questo può concorrere il saper privarsi di qualcosa.**

La ricompensa in Mt è donata come premio finale, ma in Isaia è il godere fin da ora della presenza di Dio. Egli infatti dice alla sua creatura: "Eccomi!" (58,9) come con il nostro padre nella fede Abramo, quando gli propone l'alleanza (cf. Gen 17,4 – P, testo più o meno della stessa epoca del "terzo" profeta isaiano!).

L'autentico digiuno comporta l'entrare nella santità e nel godimento di Dio fin da ora.

Ma **la partecipazione alla gloria/santità di Dio e alla alleanza con lui, avviene innanzitutto nella celebrazione dell'Eucaristia.** Alla comunione la parola proclamata diventa sacramento del corpo e del sangue di Gesù Cristo e la partecipazione ad esso avvera nel credente l'alleanza con Abramo, con Israele, con il Signore Gesù, sacerdote della nuova ed eterna alleanza.

E il rito è in funzione della vita, poiché in questa si porta ciò che si è ricevuto nella celebrazione.

Dio è con e IN me, è mio alleato perché io lo possa manifestare e donare con amore generoso e incondizionato.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15**

- **Quando Gesù si dona a noi nella preghiera, non è il momento di digiunare.** Bisogna ricevere appieno il suo amore, lasciargli una libertà completa, sapendo che il regno di Dio può realizzarsi molto bene in noi in quel momento. Non ci lasceremo mai colmare troppo da una gioia che viene direttamente dalla presenza di Gesù. Perché **colui che entra nell'intimità del cuore di Gesù conosce sofferenze interiori molto profonde: sofferenze per il suo peccato e per il peccato del mondo**, prove, assilli, tentazioni e dolorosissimi digiuni spirituali nel momento in cui Gesù si nasconde, e non fa più percepire la propria presenza... La Chiesa sa che le nostre forze sono limitate, e che noi dobbiamo essere disponibili alle sofferenze più intime, più profonde, che vengono direttamente da Gesù. È questo il motivo per cui essa ha ridotto i digiuni che un tempo erano d'obbligo. Essa ne dispensa le persone anziane ed i malati: se il digiuno impedisce loro di pregare, se essi hanno appena la forza per restare vicino a Dio, che restino con lo Sposo: è questo l'importante!

- **"Gesù disse loro: possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno." - Come vivere questa Parola?**

Può sembrare un insegnamento contraddittorio. Ma dunque il digiuno, per Gesù, non ha ragion d'essere? Non è così. **Il Signore vuol portarci a comprendere che i suoi seguaci sono chiamati a raggiungere quella pienezza della gioia che sarà nel "dopo" dell'eternità.** È la sua persona, il suo "esserci" che illumina anche la questione che fa problema in questo momento. È la sua presenza che "plenifica" l'esistenza. Non a caso Gesù si arroga un'identità che già nei profeti era apparsa come l'identità di Dio: quella dello sposo. Non ha forse stretto un'alleanza sponsale Iddio col suo popolo? I profeti hanno previsto il relazionarsi di questa alleanza col tempo in cui sarebbe venuto in terra il Messia. Eccolo qui, è Gesù in persona: sposo di Israele, sposo di ogni uomo che compie la volontà di Dio. Ma in che senso il testo dice che lo sposo sarà tolto? L'espressione riguarda il fatto che Gesù è stato presto "tolto di mezzo" e sottoposto a una passione e a una morte crudele. Il digiuno dei suoi seguaci è la loro partecipazione, in qualche misura, a questo mistero che è un "toglier di mezzo" ma redentivo per noi. E questa partecipazione chiaramente non si può paragonare a una festa ma piuttosto a un digiuno. Non sarà comunque un segno di lutto ma di attesa e di radicale apertura a Dio, dal quale aspettiamo tutto.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Nella nostra vita c'è un momento di dolorosa assenza dello sposo-Signore. È tempo propizio al digiuno. E c'è un tempo in cui balena, a sprazzi, la gioia che sarà piena in cielo. È tempo di godere spiritualmente.

Signore Gesù, facci cantare la vita, ora lamentando la tua assenza, ora esultando nel sentimento della tua presenza. Facci cantare la vita!

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Isacco di Antiochia : *Anche il nostro Signore pianse su Lazzaro, quantunque sapesse che sarebbe risorto; con quelle sue lacrime volle manifestare il suo amore, come con la risurrezione di lui volle mostrare la sua onnipotenza. Così mostrate anche voi in questi giorni la vostra tristezza, perché in questi giorni il dolore della dipartita è più forte, più profondo, e deve manifestarsi più del consueto.*

• ***Il digiuno e lo sposo.***

Il digiuno è una pratica religiosa antica, che con scopi e modalità diverse, tende sempre a mortificare i sensi dell'uomo per affinare lo spirito e renderlo più pronto ad immergersi nel soprannaturale. Lo praticavano anche i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei. Non facevano altrettanto quelli di Cristo e ciò suscita ancora una volta le critiche dei soliti nemici di Cristo, sempre pronti a spiare ogni eventuale irregolarità secondo il loro ottuso metro di giudizio. Sono però gli stessi discepoli di Giovanni a porre l'interrogativo: «*Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?*». È illuminante la risposta di Gesù: «*Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno*». Gesù è lo sposo, egli, con la sua venuta tra noi, ha celebrato le nozze solenni con la nostra umanità incarnandosi e divenendo uno di noi. Egli è il Dio-con-noi.

È vero che il culmine della festa avverrà in un mattino radioso di Pasqua con la gloriosa risurrezione di Cristo, ma è lecito dire che già la sua nascita e la sua presenza tra noi ci autorizzano a gioire ed esultare. Lo fanno anche gli angeli di Dio alla sua nascita, intonando l'inno del Gloria. Con due esempi illuminanti lo stesso Signore ci fa comprendere il totale rinnovamento che egli sta operando a nostro favore. In lui si sta realizzando, quasi alla lettera, una profezia antica, proferita da Isaia: «*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato*». Quando poi lo sposo ci sarà tolto per la violenza della crudele passione e morte e a causa del peccato, allora sì, avremo giorni e motivi di lutto, di pianto e di digiuno. È il digiuno che ancora la chiesa ci propone quando l'attesa dello sposo ci pone in atteggiamento penitenziale e di interiore rinnovamento.

6) Per un confronto personale

- Qual è la forma di digiuno che pratici? E se non ne pratici nessuna, qual è la forma che potresti praticare?
- Il digiuno, come può aiutarmi a prepararmi meglio per la festa della pasqua?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocàusti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Sabato dopo le Ceneri (Anno B)**Lectio : Isaia 58, 9 - 14****Luca 5, 27 - 32****1) Preghiera**

Guarda con paterna bontà, Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile.

2) Lettura : Isaia 58, 9 - 14

Così dice il Signore: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.

La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.

Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.

Se tratterai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore.

Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato».

3) Riflessione ¹⁵ su Isaia 58, 9 - 14

● Il testo è la continuazione di quello di ieri e conclude l'oracolo.

Qui si nota una diversità: se ieri il tono iniziale era di rimprovero severo, ora comincia un discorso esortativo sottolineato dalla particella "se" (vv. 9b. 10, a-b. 13, a.b.c.) : " *Se tu, mio popolo, farai la giustizia, darai da mangiare a chi è affamato, dividerai i tuoi beni, allora il Signore sarà la tua guida e tu sarai un giardino sempre verde, una sorgente perenne*".

E' la promessa di un rapporto sicuro e inalterabile e di un vigore sorprendente in una terra dove può scarseggiare l'acqua.

Si ribadisce che la condizione assoluta rimane, come nei versetti precedenti, il garantire i diritti umani, dapprima, e poi vivere la dimensione della carità.

● Si aggiunge però una novità-completamento: ***se i rapporti sociali rispecchieranno l'equità e l'amore fraterno, allora le città desolate, devastate da più generazioni, saranno restaurate, le case saranno ricostruite e così pure le mura delle città e il Tempio del Signore, e il tuo nome***, la tua nuova identità sarà "riparatore di brecce".

E' un messaggio di consolazione con il quale si può guardare al futuro con fiducia, forza e coraggio.

Chi ha vissuto una guerra, un terremoto, un'inondazione, conosce che cosa siano la desolazione, la disperazione e la forza spirituale per ricostruire.

Anche il tema del sabato (vv.13-14) dove viene riproposto il primato di Dio sull'uomo, porterà come frutto il godimento di beni materiali, cioè di una terra perduta-ritrovata, eredità dei padri, e di beni spirituali: il trovare "la delizia nel Signore", non in ciò che passa ed è caduco.

Alla promessa per il popolo ritornato dall'esilio di divenire "come una sorgente le cui acque non inaridiscono" (v.11) se vivrà l'invito di JHWH, viene da accostare l'invito di Gesù al termine della Festa delle Capanne: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva" (Gv 7,37-38). E l'acqua che sgorgerà dal grembo del credente sarà lo Spirito, dono del Padre e del Figlio.

¹⁵ a cura di Sr. Gianna Fermi osb – Monaca Benedettina – Licenza in Teologia Liturgica e Counselor Edi.S.I. - Genova

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32

• **Questo passo del Vangelo ci mostra la conversione che Gesù aspetta da ciascuno di noi**, ed è molto dolce: si tratta di riconoscerci peccatori, e di andare a lui come al nostro Salvatore; si tratta di riconoscerci malati e di andare a lui come al nostro medico... **La peggiore cosa che possa capitarci è di crederci "giusti"**, cioè di essere contenti di noi stessi, di non avere nulla da rimproverarci: perché noi ci allontaneremmo irrimediabilmente, per questo semplice fatto, dal nostro Dio di misericordia.

Ma quando ci consideriamo peccatori, possiamo entrare subito nel cuore di Gesù. Gesù non aspetta che siamo perfetti per invitarci a seguirlo. Ci chiama sapendo benissimo che siamo poveri peccatori, molto deboli. Egli potrà lasciarci per tutta la vita molti difetti esteriori; ciò che importa è che il fondo del nostro cuore resti unito a lui. I nostri peccati non saranno mai un ostacolo alla nostra unione con Dio, se noi saremo dei poveri peccatori, cioè dei peccatori penitenti, umili, che si affidano alla misericordia di Dio e non alle proprie forze.

È a questa conversione d'amore e di umiltà, a questo incontro con il nostro Salvatore, che siamo tutti invitati durante la Quaresima. Tutti abbiamo bisogno di conversione e di guarigione, e Gesù ci prende così come siamo. Con lo stesso sguardo di misericordia dobbiamo guardare ogni nostro fratello, senza mai scandalizzarci, come il primogenito nella parabola del figliol prodigo, dei tesori di tenerezza che nostro Padre impiega per i suoi figli più perduti.

• **Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.** - Lc 5,27 - **Come vivere questa parola?**

Oggi il Vangelo ci mette dinanzi il caso di una conversione particolare, quella di Matteo il pubblicano. Gesù vede Matteo, lo guarda e lo chiama per nome.

La chiamata è sempre personale. Il Signore guarda e conosce fino in fondo il cuore di ciascuno; invita per nome e lo fa proprio là dove ciascuno si trova, nella realtà della vita concreta, anche nelle situazioni di peccato. Dio in Gesù conosce per esperienza che cosa è l'uomo nei suoi limiti e nelle scintille di luce, di amore, di desiderio di altro.

Matteo si sente toccato nel cuore dallo sguardo di Gesù e risponde immediatamente alla parola: "Seguimi!". Il suo mondo è capovolto: Matteo è riempito della gioia della salvezza, dell'amicizia con Gesù, Figlio di Dio e ne fa festa! Organizza un banchetto a casa sua e invita tutti gli amici a venire a incontrare Gesù.

È un'immagine viva del banchetto delle nozze eterne che godremo alla risurrezione, ma che è già anticipata nell'Eucaristia quotidiana e settimanale.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, riflettiamo sulla chiamata di Gesù alla conversione: a seguirlo più da vicino, a stare con lui.

Signore Gesù, tu sei sempre presente nell'Eucaristia. Apri i nostri occhi e il nostro cuore perché possiamo penetrare e far esperienza di questo stupendo mistero della fede e dell'amore.

Ecco la voce di un teologo di oggi Silvano Fausti : *Gesù è colui che salva, è la medicina di vita per quelli che accettano l'invito di convertirsi, di mettersi dalla parte di Cristo - mangiano alla stessa mensa, mangiano lui!*

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **Il banchetto con i peccatori.**

Il tempo di Quaresima è un tempo di carità, di verifica dei nostri rapporti con il prossimo. Se questi saranno fondati sull'amore, fatto di opere, allora avverrà il rinnovamento del cuore e la restaurazione della coscienza. Il Vangelo di oggi parla del fatto che **Gesù chiama alla salvezza tutti, anche un pubblicano facilmente compromesso con l'ingiustizia.** Egli si rende familiare con lui, sedendo al suo banchetto, come segno di intima comunione non perché condivida il peccato ma, al contrario, perché vuole chiamare il peccatore a conversione e risanarlo nell'intimo. E' un tempo giusto e favorevole per noi che il Signore Gesù Cristo ci offre. E un momento prezioso per valutare la nostra storia, cioè di fare un esame di coscienza per entrare in comunione con il nostro Dio fattosi carne, che è venuto ad abitare in mezzo a noi. La sua grazia è davanti a noi. Il Cristo ci conferma oggi la sua missione, Egli è venuto a cercare i peccatori, i poveri in spirito, gli umili, e i bisognosi per servirli, offre a loro la ricchezza divina, cioè un banchetto nuziale del suo corpo e del suo sangue. La Vergine Maria ha ragione di cantare nel magnificat: *il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva, e ha rovesciato i potenti, ha innalzato gli umili.* Il Signore ha fatto grandi cose in Lei. Sono le stesse cose, che egli vuole condividere con noi. Allora la nostra confessione, la nostra riconciliazione è indispensabile perché è un banchetto sacro al quale il Signore oggi ci invita, banchetto puro. E quindi la nostra fede è necessaria a questo incontro, il Cristo ci trova 'peccatori degni'. Questo banchetto anticipa in noi la nostra vita futura, noi ci siamo 'già' ma 'non ancora'. Ascoltiamo l'insegnamento del nostro Signore Gesù Cristo con dolcezza e umiltà, e mettiamoci anche fra i peccatori, sediamoci insieme con loro alla mensa eucaristica.

6) Per un confronto personale

- Gesù accoglie ed include le persone. Qual è il mio atteggiamento?
- Il gesto di Gesù rivela l'esperienza che ha di Dio Padre. Qual è l'immagine di Dio di cui sono portatore/portatrice verso gli altri mediante il mio comportamento?

7) Preghiera finale : Salmo 85

Mostrami, Signore, la tua via.

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

Appendice Generalità sulla "Quaresima"

● ***Nella Chiesa attuale di rito romano è un tempo di effettivi 40 giorni che precede la Pasqua.***

Nella storia della Chiesa universale ci sono state e forse ci sono ancora, altri tempi definiti "quaresima", sempre tempi di 40 giorni in preparazione a qualche evento salvifico cristologico o mariano o di santi (vedi la quaresima di S. Martino o le numerose quaresime della Chiesa orientale) o tappa spirituale (vedi la quaresima di S. Francesco alla Verna dove ricevette le stigmate).

Come è sorta la Quaresima?

Nella Chiesa indivisa delle origini il mistero pasquale di Cristo (passione-morte-risurrezione-ascensione) è stato celebrato dapprima in modo sintetico con l'Eucaristia, che all'inizio fu occasionale (vedi Atti degli Apostoli), poi domenicale (vedi Didachè), poi annuale (vedi i primi libri liturgici delle varie chiese locali).

La Pasqua di Cristo e della Chiesa si sviluppò nel ritmo temporale storico-salvifico che riprese sia celebrazioni ebraiche che pagane.

Perciò dalla sintesi di un giorno, si passò a 3 giorni, a una settimana, a 40 giorni prima e 40+10 giorni dopo la Pasqua.

Perché questo numero 40?

Certamente per un cristiano il primo riferimento è il dato biblico, dove questo numero abbonda sia in giorni che in anni.

Ma perché nella Scrittura ritorna questo numero? E' forse simbolico? E se sì, a quale realtà rimanda?

● ***Vediamo come questo numero 40 si connette a dei fatti.***

--- ***Il diluvio universale durò 40 giorni e 40 notti*** (cf. Gen 7,4.12.17; 8,6).

Dopo questo Dio stabilì un'alleanza eterna con il giusto Noè e con i suoi discendenti: non avrebbe più distrutto l'uomo anche se peccatore e il creato ne fu testimone con l'arcobaleno (cf. Gen 9,11-17).

Tale alleanza verrà ribadita dai profeti con l'annuncio di rapporti inediti, tra animali (cf. Is 11,6), tra uomini (cf. Ez 34,25), una alleanza di unità e pace tra le tribù di Israele (cf. Ez 37,15-26 a).

--- ***Mosè sta sul monte per 40 giorni e 40 notti***, da solo, per ricevere la norma di vita per un popolo che 34,7a è scelto per essere alleato con JHWH (cf. Es 24,18b; 34,28; Dt 9,9.11.18.25; 10,10).

--- ***40 giorni impiegano i capi tribù di Israele*** per esplorare il paese di Canaan (cf. Num 13,25).

--- ***40 anni durò il soggiorno degli israeliti nel deserto*** per la ribellione a JHWH e ai suoi rappresentanti Mosè e Aronne (cf. Num 14 bs vv.33-34).

Saranno i bambini del tempo dell'esplorazione in Canaan a entrare nella Terra Promessa: cioè gli innocenti che, diventati maturi per età e per vita messa alla prova, costituiscono la nuova generazione fedele al Signore, che a Sichem (cf. Gs 24) rinnoverà l'alleanza con JHWH.

--- ***120 (cioè 40x3) sono gli anni della vita di Mosè*** (cf. Dt 34,7a): 40 alla corte del Faraone con una educazione raffinata; 40 in esilio per forgiare una personalità nuova; 40 come guida umana e religiosa di un popolo nel deserto; un popolo in cerca di libertà politica e religiosa sua propria, secondo la tradizione degli antenati. Questo triplice numero 40 sta forse a indicare una pienezza di vita, testimoniata pure dal vigore fisico rimasto fino alla morte (cf. Dt 34,7b), pienezza che Mosè fa rifluire con la sua benedizione sulle 12 tribù di Israele e sui suoi capi prima di morire (cf. Gen 49; Dt 33; Nm 26, in ordine cronologico).

--- ***il tempo di 40 giorni ritorna ancora nella lotta tra Israeliti e Filistei***; il gigante Golia prende in giro le truppe del re Saul per 40 giorni, 2 volte al giorno (mattina e sera, (cf. 1 Sam 17,16 ss). Sarà l'obbedienza, la fede, il coraggio, l'iniziativa, l'astuzia del giovane Davide, semplice pastore, a vincere la tracotanza e la forza dell'avversario terribile; tutto si concluderà con un sicuro e frontale tiro di fionda: un gioco da ragazzi contro la forza di un superuomo armato fino ai denti, nonché di un esercito di nemici.

--- ***anche il profeta Elia, sulle orme dei suoi padri nella fede, attraversa il deserto per 40 giorni*** per giungere al monte Oreb dove gli si manifesterà JHWH in un modo nuovo rispetto alla tradizione mosaica, di cui era difensore (cf. 1 Re 19,8 ss).

--- **pure il profeta Giona (3,4ss) annuncia per 40 giorni la distruzione di Ninive** e la novità sarà la conversione degli abitanti della città.

--- **l'epoca dei 40 anni è anche un tempo di governo** : per il sacerdote Eli (1 Sam 4,18b), al quale succederà Samuele, nato dalla sterile Anna e offerto al Signore fin dalla tenera età. Sarà questi che guiderà Israele verso la monarchia; per il re Saul (cf: At 13,21), geloso del nuovo astro regale e disobbediente al Signore; per il grande re Davide (cf. 2 Sam 5,4), peccatore ma umile, misericordioso, capace di far riferimento a Dio e di obbedirgli.

--- **il tema dei 40 giorni ritorna anche nel Nuovo Testamento** : G E S U'

*** viene presentato al Tempio 40 giorni dopo la nascita, secondo la prescrizione della Legge (cf. Lc 2,22; Es 13,2.11-16);

*** la purificazione della puerpera al Santuario doveva avvenire entro 40 giorni (cf. Lc 2,21; Lv 12,2-4.6-8);

*** secondo i Sinottici (cf. Mt 4,1ss; Mc 1,12ss; Lc 4,1ss), Gesù, prima di iniziare la sua vita pubblica, passa 40 giorni nel deserto, da solo vivendo un rapporto unico col Padre, entrando nella comprensione del suo disegno salvifico con la luce e la forza dello Spirito e attraverso il digiuno, la preghiera, la lotta e la vittoria sul diavolo. Solo dopo questo tempo, egli può iniziare la sua missione che lo porterà alla morte in croce e alla risurrezione.

*** Similmente Gesù starà 40 giorni con gli apostoli dalla risurrezione all'ascensione (cf. At 1,3) affinché essi diventino suoi testimoni, con la forza dello Spirito, fino ai confini della Terra (cf. At 1,8).

Sembra quindi che il numero 40 preluda a qualcosa di nuovo, che comporta una missione a cui è bene essere preparati.

● **Ma il numero 40, nella Scrittura, non indica solo un tempo di preparazione a una realtà nuova.** Per esempio,

--- **secondo la legge mosaica, la flagellazione prevedeva non più di 40 colpi** (cf. Dt 25,3; 2 Cor 11,24).

--- **Nella costruzione del Tempio, Salomone** (X-IX sec. a. C.) allestì l'Ekal, la sala di culto che precedeva il Debir/Santo dei Santi, dove stava l'arca dell'Alleanza, nella misura di 40 cubiti (cf. 1 Re 6,17; Ez 41,2b).

--- **Al tempo del profeta Eliseo**, Cazaël, ufficiale del re di Damasco Ben-Adad II (IX sec. a. C.), carica 40 cammelli con i prodotti più squisiti di Damasco per offrirli al profeta, onde ottenere la guarigione del re (cf. 2 Re 8,9).

--- **Al tempo del re Artaserse** (V sec. a. C.) i suoi prefetti in Samaria, da cui dipendeva il territorio di Giuda, avevano gravato il popolo con la richiesta di pane e vino nonché di 40 sicli d'argento (cf. Neemia 5,15a).

Anche nel giudaismo, per iniziare lo studio della Kabbalah, un uomo doveva aver compiuto 40 anni.

● **E fuori della Scrittura?**

Certamente si potrebbe fare una ricerca antropologica nei riti delle varie religioni.

Per il momento si può notare che:

--- **nel 1700 è nata l'Accademia nazionale delle scienze** dei XL, perché i soci dovevano essere quaranta;

--- **nella letteratura**, 40 sono i ladroni nella fiaba di Ali Babà;

--- **nel gioco**, 40 sono le carte da gioco italiane;

--- **nel ritmo biologico**, una volta 40 anni era il tempo di una generazione; attualmente indica un tempo di passaggio e di crisi: dalla giovinezza alla maturità;

--- **al tempo della peste** sorse la misura di sicurezza della quarantena, 40 giorni di isolamento nei quali verificare l'insorgere della malattia. Questa misura è stata usata successivamente anche in politica e attualmente in informatica.

- ***Sembra che ci sia qualcosa che va oltre il dato religioso.***

Forse la matematica può aiutare.

40 è considerato un numero semiperfetto, in quanto pari alla somma di alcuni suoi divisori, che sono: 1, 2, 4, 5, 8, 10, 20, 40; poiché la somma dei suoi divisori (escluso il numero stesso) è 50, si tratta di un numero abbondante.

Inoltre è un numero ottagonale ($8 \times 5 = 40$). 8 è $7+1$. 7 è il numero della settimana e delle fasi lunari, cioè rispecchia un ritmo naturale e cosmico. Nella simbologia è considerato il numero della perfezione. Otto oltrepassa la misura naturale, quella cosmica e quella della perfezione. Otto è un numero esplosivo.

Nella simbologia cristiana 8 rimanda alla risurrezione e all'escatologia, alla vita oltre la morte.

- ***Quindi si può dire che 40 è una misura abbondante***, così abbondante che non è il caso di superare e che ***esprime una pienezza***.

Esso prepara a qualcosa di nuovo: serve per forgiare una personalità, per farla maturare a una missione di vita, per essere guida di altri, per lasciare un'impronta di governo che fa maturare scelte e destini.

Esso asseconda e fa esplodere ritmi naturali e cosmici verso un futuro che va oltre questa vita terrena, una vita senza fine, nella beatitudine.

- E allora la comunità cristiana, nel suo insieme e nelle sue singole membra, può fare una quaresima, ***LA QUARESIMA, partendo dalla sua realtà umana: vivere un tempo abbondante in giusta misura, per una conoscenza di sé nuova, per un allenamento che è luogo di prova, ma anche di maturazione, di passaggio, di scelta per una novità di vita, di relazioni; tempo in cui si scruta l'orizzonte per scorgere ciò che va oltre gli stretti confini umani.***

Tutto questo perché inserita nel mistero di Cristo, dell'uomo-Dio e nella fede e nell'esperienza di chi l'ha preceduta, anche di millenni, "mettendo i piedi" sulle orme di chi ha camminato, creduto, sperato, aperto nuovi orizzonti, amato prima di noi.

Indice

Lectio della domenica 11 febbraio 2018.....	2
Premessa	2
Lectio del lunedì 12 febbraio 2018	6
Lectio del martedì 13 febbraio 2018.....	9
Lectio del mercoledì 14 febbraio 2018	13
Lectio del giovedì 15 febbraio 2018.....	18
Lectio del venerdì 16 febbraio 2018	21
Lectio del sabato 17 febbraio 2018	24
Appendice.....	27
Generalità sulla “Quaresima”	27
Indice.....	30

www.edisi.eu